

Proclamazione Civile

9 gennaio 1878

Oggi si commemora la morte di Vittorio Emanuele II; egli nacque a Torino il 14 marzo 1829, era figlio di Carlo Alberto. Vittorio Emanuele II fu il primo re d'Italia, di carattere buono, leale, fiero e di costumi semplici, e non disdegnò la compagnia degli umili. Egli, sebbene giovane, ebbe la forza di rifiutare i patti che gli annunciò il maresciallo Gortschakoff, ed ^{ebbe} per questo dal suo ministro Massimo

D'Azzebio per la prima volta il titolo
di « Galantuomo ».

Egli morì nel 1878 nella capitale d'Italia
ed ora le sue ossa riposano nel Pantheon.

Scritto male e disordinato molto

Luff

29 Marzo 1978

Ricorrenza Civile.

23 Marzo.

Il 23 ¹⁸⁴⁸ Marzo ricorda quando nel 1848 il re Carlo Alberto mandò un proclama al popolo lombardo e

quello veneto per isciitarli alla ^I guerra ^{d'indipendenza}. Il 23 Marzo

¹⁸⁴⁹ ricorda anche quando si fu la disfatta di Novara alla Piave

ca. Il re Carlo Alberto lasciò la corona al figlio Vittorio Emanuele, per ritirarsi ad Opporto

nel Portogallo, dove morì pochi mesi dopo per il dolore della perdita. Il 23 Marzo non ricorda

soltanto il proclama di Carlo Alberto e la disfatta di Novara, ma anche l'unione del

e a Milano il 23 Marzo 1919 si riunì a sé
dei giovani arditi e in poco calmò il ~~pe~~ disordine
del dopo

~~nesso~~ alla guerra. Il partito fascista in
poco divenne così potente che il 28 Ottobre

del 1922 il Re Vittorio Emanuele II chiamò a sé
Mussolini e lo elesse capo dei ministri. L'at

tuale duce fece e fa molto bene alla Nazione
d'Italia, fece ~~pro~~progare le paludi; rialzò il

valore della lira italiana; proibì i balli
immorali e i giornali cattivi.

Noi dobbiamo essere riconoscenti al nostro
duce e rispettarlo, affinché continui a fare
del bene alla Nazione d'Italia.

*Berino, ma
che brutta scrittura!*

Ricorrenza Civile "A pane."

Oggi si festeggia la giornata del pane, essa fu iniziata da don Francesco Galloni - apollano - lealpino. Questa celebrazione è pro oriente, perciò per esaltare e attuare la missione storica del nostro paese, che è quella della civilizzazione dei popoli. In questi giorni si vendono dei panetti di puro frumento, confezionati in sacchetti pergamena, con delle artistiche contenenti frasi del capo del governo esaltando il pane firmati da lui stesso. Li metteranno in vendita anche ai cosiddetti parlanti della festa ricorrenza. Il ricavato di questa festa sarà spedito tal quale, nella Romania nella Bulgaria dove ci sono degli emigranti italiani i quali hanno bisogno di case, di biblioteche, di scuole per istruire quei popoli incivili. La celebrazin

21 aprile

Pericorrenza civile.

Il Natale di Roma.

Il sole calava e i compagni Servio e Sulpicio tornavano a casa raccontandosi i fatti a loro accaduti. e Servio raccontò a Sulpicio che aveva l'onore di deporre la pietra quadrata, e così dicendo giunsero a casa. La mattina dopo Servio di buon'ora si recò dal fratello Plistino e dopo aver fatto colazione con lui ^{lo invitò} assistere la grande cerimonia che doveva seguire in quella mattina. Plistino salutò la buona donna che lo aveva ricoverato la quale disse di tornare prima di sera. Uscendo facendo incontrarono un compagno e con lui attraversarono la folla e giunti in un punto, dal quale si vedeva bene, Servio li lasciò. Quando tutte le autorità furono al posto i sacerdoti cominciarono a scannare le vittime

terra del loro paese con il ^{loro} simbolo dentro
nella fossa dove si posò la pietra quadrata
Buono -

1. Ricovertenza Civile.

24 cl. maggio 1925-28.

Devanti ricordi, quanti pensieri suscita questa
data in noi piccoli italiani. Ricordando la falange

di eroi morti per la liberazione dell'Italia.
Nessuno di noi era nato all'alba di questa

riscossa nazionale, però tutti conosciamo il
gesto il giuramento dei nostri soldati di

non aver tregua, finché un palmo della
nostra terra fosse libero dal giogo straniero.

Non bastano le parole per narrare questo
grande fatto bisogna ricorrere alle varie figure
dei nostri eroi tra i quali ricordiamo

Luigi Cadorna, Enrico Toti, e il gran duca della vittoria. Bernardo Diaz il quale, andò a ritrovare raggiunse

gli eroi d'Italia, spirando l'ultimo giorno del mese di quest'anno. Egli aiutò l'Italia nei momenti

più difficili assumendo il comando della guerra, e seppe farsi obbedire con volontà ferrea, ~~che~~

condusse l'esercito italiano alla vittoria. ~~Tutte~~ queste figure ci sono d'incitamento di spingere

a compiere il nostro dovere. Noi dobbiamo ricordare la guerra per vivere degnamente in

pace. In questo giorno il nostro pensiero si volga all'augusta persona del sovrano e del capo

del governo che reggono saggiamente il nostro paese. Ringraziamo Iddio dello scampato pericolo di sua maestà e invociamo da lui la benedizione

sopra la nostra Patria, sopra i nostri Sovrani
e sopra il governo, e promettiamo di essere fedeli
al nostro dovere.

Vish

3 giugno 1928.

Concorrenza Civile.

Lo Statuto.

La prima domenica di giugno, le bandiere sono
esposte agli edifici di tutta l'Italia: dicono che
è festa nazionale; è la festa dello Statuto. Si fa
festa in Italia, perché si ricorda un fatto bello
e importante avvenuto 76 anni fa, come quello
delle Cinque Giornate di Milano. Ma lo
Statuto non è stato una rivoluzione, non è
stato un fatto di guerra; è stato un dono
tanto volte chiesto dagli Italiani; un dono
tanto aspettato; un dono, che i re stranieri, padroni
allora d'Italia, non volevano farci, e che
fece invece un re di Casa Savoia - Carlo Alberto.

bisognano del nostro Re; e il dono era la libertà, la
libertà di fare tutto quello che fanno i nostri babbi:
lavorare per la famiglia ^{per la Patria}; riunirsi con gli amici;
stare tranquilli e sicuri in casa nostra; portare
in trionfo la nostra bella bandiera; cantando
le canzoni patriottiche; dire i loro desideri; essere
rispettati, difesi; ubbidire al re che sempre
comanda d'accordo con i cittadini. Prima di 46
anni fa, quando in Italia s'erano gli austriaci
far da padroni, bisognava ubbidire a qualunque
comando per il piacere e il vantaggio di loro sol-
tanto, non mai per il nostro bene; eravamo tut-
ti come bambini e come servi, che non sanno
niente, e che non passano niente. Io stavo a
dato la libertà e a fatto vedere a tutti, che noi
sappiamo fare da soli, sappiamo daci da noi stessi.
i comandi, e ubbidire, perché siamo grandi
e forti e vogliamo far onore al nostro paese,
dopo aver avuto la libertà allo stato, gli Italiani
hanno voluto la libertà della loro terra ed hanno
scacciato gli stranieri nelle vittorie. Ora siamo perfettamente liberi.